

Valdastico. A Vigolo Vattaro 150 persone accorse per ascoltare le ragioni del no

«A31, affari e inquinamento»

MARCO BRIDI

Non meno di centocinquanta persone hanno partecipato giovedì sera all'auditorium di Vigolo Vattaro all'incontro pubblico promosso dal Comitato «No Valdastico» - Gruppo Valsugana che si sta mobilitando per contrastare la realizzazione del tratto autostradale A31 Valdastico Nord. La posizione del Comitato è di netta contrarietà ad un'opera «che si caratterizza per un costo stimato in oltre due miliardi di Euro (49 milioni di Euro/km) e per flussi di traffico modesti, ma che provocherebbe danni ambientali gravissimi e difficili da contenere. Viene proposta e sostenuta solo dalla società Serenissima che gestisce la A4 Brescia-Padova, per interessi legati al rinnovo della concessione».

Durante l'incontro condotto da Walter Nicoletti, l'ingegner Diego Pola ha illustrato l'ipotesi Valdastico lanciata alla fine di giugno, una delle sei elaborate dal Consorzio Ræzia su commissione della Serenissima: in territorio trentino essa corre in galleria fino alla valle del Centa, esce su un viadotto e poi si ributta in una galleria di circa 11 chilometri per sbucare a Trento Sud. Scavare sotto l'altipiano, che dovrebbe accogliere il cammino di sfogo dei fumi delle ceneri autostradali, comprometterà il suo sistema idrogeologico (il lago di Caldono farà la fine del lago di Loppio?) ed ambientale, là dove si pensi allo smaltimento degli ipotizzabili oltre cinque

Diego Pola: scavare sotto l'altipiano, già colpito dai fumi, comprometterà il suo sistema idrogeologico Emanuele Curzel: nessun beneficio neppure per la Valsugana

Sala piena a Vigolo Vattaro per la serata del Comitato No Valdastico



milioni di metri cubi di smarino. Per accorciare di una sessantina di chilometri, ovvero poco più di mezz'ora, il giro via Verona? Per il Comitato non è convincente.

Roberto Antolini, giornalista di «Questotrentino», ha individuato il cuore della questione nella «Legge Obiettivo» del 2010 nella quale il governo Berlusconi inflò come opera strategica il prolungamento della Valdastico. Due anni dopo la Serenissima, che

ha tra le mani una sorta di gallina d'oro rappresentata dalla Brescia-Padova, si vide rinnovare la concessione con l'impegno di realizzare questa infrastruttura, di cui peraltro ha riconosciuto la non economicità, perché non si pagherà mai, ma che a tutti i costi vuole realizzare perché è funzionale alla conservazione della concessione in scadenza nel 2026, senza il rischio di dover sottostare ad una gara europea. Questa opera-

zione, però, depotenzierà il centro di interscambio modale di Verona concepito per filtrare il traffico merci lungo l'asta del Brennero e per privilegiare il trasporto su rotaia anziché su gomma, come si fa in Svizzera ed in Austria, che dal 2016, per tenere sotto controllo i livelli di inquinamento, imporrà divieti settoriali per scoraggiare il passaggio di mezzi pesanti sul proprio territorio.

Emanuele Curzel, consigliere CdV Al-

ta Valsugana, ha ripercorso le tappe della strategia mass-mediaica attuata a partire da un fantomatico studio del 2000, grazie al quale il progetto della vecchia PiRuBi è ritornato in auge, ha attaccato e in Valsugana ha coagulato consensi, perché contrabbandato come la soluzione definitiva per liberarla dal traffico della statale. Questo martellamento propagandistico, in un contesto socio-culturale in cui «gli sviluppisti» a tutti i costi fanno sentire la loro voce, ha prodotto i suoi effetti, ma la Valdastico non è la soluzione, anzi, è del tutto inutile; e sarà «energivora», ha aggiunto l'ingegner Paolo Mayr, intervenuto dal pubblico prima della comunicazione che Curzel ha dato di una chiacchierata telefonica che ha avuto con il senatore Giorgio Tonini (ne riferiamo nell'articolo in basso) al quale aveva consegnato trecento firme raccolte a Caldono in calce ad un appello per il «No alla Valdastico» perché le consegnasse al ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Delrio. Nel testo il parlamentare riassume in modo estremamente esplicito quello che è l'attuale stato dell'arte.

Roberto Antolini ha chiuso l'incontro richiamando le indagini in corso da parte della magistratura circa l'impiego di materiali, anche pericolosi, utilizzati per la creazione del sottofondo del tratto della Valdastico Sud, inaugurata proprio da Delrio alcuni giorni fa, e scaturite dalla morte di un cane che aveva bevuto ad un corso d'acqua prospiciente l'arteria.

LA CRITICA

Fraccaro: trentini traditi

M5S: Rossi ha già deciso

«Sulla Valdastico Rossi ha già deciso e con il suo atteggiamento falsamente prudente, non sta facendo altro che prendere in giro i trentini e tradire il mandato elettorale con cui si era impegnato a rifiutare quest'opera anacronistica, inutile e dannosa». Commenta così Riccardo Fraccaro (nella foto), portavoce e deputato del Movimento 5 Stelle la notizia che il presidente della Provincia parteciperà al tavolo decisionale con il Ministro Delrio e il Veneto.



«Rossi dichiara che andrà a Roma a spiegare le necessità di puntare sulla ferrovia. Ma sappiamo già come andrà a finire: la trattativa si concluderà certamente in favore della Valdastico. E questo perché il Governo, che vuole il completamento della A31 Valdastico nord in Trentino, metterà sul piatto un boccone prelibato, da dare a Rossi in cambio della sua accondiscendenza: tanti milioni di euro, giusto il necessario - guarda caso - per realizzare la Loppio-Busa e il Not. Di fronte a un'offerta del genere, Rossi si piegherà ben volentieri alle decisioni del Governo e di Zaia e potrà tornare a casa sbandierando questo agghiacciante trofeo: tre grandi opere in un sol

colpo. Con buona pace dei cittadini, che la Valdastico non la vogliono, del territorio e della qualità dell'aria». Fraccaro conclude invitando Rossi «ad occuparsi di cose realmente utili e urgenti per i cittadini: invece di occuparsi di tradire il mandato elettorale, si occupi piuttosto di rilanciare l'economia provinciale, che al contrario degli slogan esaltanti è ancora in preoccupante stagnazione, e offrire misure concrete ai Trentini in difficoltà, a partire dal reddito di cittadinanza».

Il retroscena | Il quadro fatto da Delrio a Tonini

«Il governo ha le mani legate, ma non verserà un solo euro»

Ecco cosa il senatore Pd Giorgio Tonini ha spiegato al telefono ad Emanuele Curzel in seguito ad un incontro avuto nei giorni scorsi con Delrio: «Il ministro ha ricordato come la situazione attuale nasca dal fatto che l'allora governo Berlusconi aveva inserito l'A31 Valdastico Nord nelle infrastrutture strategiche («legge obiettivo»). L'attuale governo non può che prendere atto di quella decisione, che se venisse ora disastata permetterebbe alle controparti (la Regione Veneto, l'A4) di chiedere i danni. E il governo non intende pagare per non far fare l'A31. È dunque costretto ad assecondare l'iniziativa dei proponenti. Quando si parla di spinte dell'attuale governo nazionale sulla Provincia per giungere a una definizione del progetto si parla di questo.

Il governo non ha però alcuna intenzione di finanziare l'A31, che riconosce come opera non coerente con l'attuale politica dei trasporti. Il governo non può dunque costringere l'A4 ad abbandonare il progetto dell'A31 e non può fare in modo che la concessione del tratto Brescia-Padova sia rinnovata in cambio di un investimento nel settore ferroviario (come è stato fatto invece con l'A22). È però noto che la Valdastico costa troppo per potersi autofinanziare: dunque il sostegno della finanza pubblica sarebbe indispensabile. Se la costruzione dell'A31 non verrà sostenuta dall'attuale Governo, cosa che Delrio ha garantito, è ragionevole sperare che saranno gli stessi soggetti che ora dicono di volere l'A31 (Veneto e A4) ad abbandonare quel progetto».